

Accordo di libero scambio tra UE e Vietnam: un passo importante per l'Europa e per l'Italia nel Sud-Est Asiatico

Introduzione

L'8 giugno 2020 l'Assemblea Nazionale vietnamita ha approvato l'Accordo di Libero Scambio tra Unione Europea e Vietnam (EVFTA, *EU-Vietnam Free Trade Agreement*), insieme al relativo accordo per la protezione degli investimenti (IPA, *Investment Protection Agreement*) (European Union, 2020). Si chiude così un lungo processo negoziale, iniziato nel 2012, e culminato con l'approvazione da parte del Parlamento Europeo nel febbraio 2020 e poi con la recente ratifica da parte del Vietnam.

L'EVFTA è significativo sotto diversi punti di vista: (1) contribuisce a rilanciare il processo di engagement dell'Unione Europea nella regione dell'Asia Pacifico, ed in particolare nel Sud-Est Asiatico; (2) alimenta il processo di creazione di un network di accordi di libero scambio di "nuova generazione" (cosiddetti WTO+)¹; (3) permette di promuovere standard legali, sociali e ambientali coerenti con i valori dell'Unione; (4) è funzionale alla costruzione di una rete di rapporti tra paesi interessati al consolidamento di un ordine internazionale aperto, multilaterale, istituzionale e stabile, che tenti di alleviare le tensioni generate dalla crescente rivalità tra Stati Uniti e Cina.

Il seguente articolo è diviso in cinque parti. La prima parte introduce brevemente l'evoluzione del contesto politico ed economico vietnamita. La seconda parte illustra la collocazione geopolitica del paese, con particolare riferimento all'ascesa cinese e alla crescente rivalità tra Washington e Pechino. La terza sezione guarda ai rapporti tra Unione Europea e Sud Est Asiatico nel quadro della strategia dell'Unione Europea di consolidamento della governance economica globale multilaterale. La quarta sezione illustra il contenuto dell'accordo EVFTA. L'articolo si conclude con una riflessione sull'interesse nazionale italiano nel contesto descritto nelle parti precedenti.

Vietnam, una media potenza in ascesa.

Nel periodo successivo alla Guerra Fredda il Vietnam ha conosciuto un periodo di notevole crescita economica, a seguito dell'adozione della politica del *Doi Moi* (rinnovamento), adottato nel 1986 con il Sesto Congresso Nazionale del Partito Comunista Vietnamita. Il *Doi Moi* è paragonabile alle riforme operate da Deng Xiaoping in Cina dopo il 1978. Il Partito Comunista ha mantenuto il monopolio del potere politico, promuovendo, allo stesso tempo, un graduale processo di liberalizzazione del settore economico e adottando un modello definito "economia di mercato con orientamento socialista". (Turley e Selden 2019). L'approccio del *Doi Moi* ha promosso la graduale liberalizzazione dell'agricoltura, il decentramento della gestione delle attività economiche a livello locale, e la privatizzazione dell'industria leggera.

Sebbene negli anni Novanta il Vietnam abbia accolto parte delle raccomandazioni provenienti dal Fondo Monetario Internazionale e dalla Banca Mondiale, in modo del tutto simile alla Cina, non ha mai accettato di privatizzare le imprese di stato. Al contrario, il governo vietnamita ha promosso un processo di consolidamento e ristrutturazione delle imprese di statali considerate strategiche (Tin, Ngoc, Thuan e Dung, 2017).

¹ Gli accordi di tipo WTO+ prevedono forme di collaborazione e regolazione ulteriori rispetto agli standard minimi richiesti dal WTO.

La fine del lungo periodo di conflitto che ha caratterizzato la storia del paese² e il periodo delle riforme, hanno portato ad un boom demografico che ha portato la popolazione a crescere dai 60 milioni del 1986 agli attuali 97 milioni. Di conseguenza, l'attuale popolazione è anche molto giovane come composizione per età, con il 70% della popolazione al di sotto dei 35 anni. Questo bilancio demografico può essere considerato ideale per promuovere una fase di crescita economica, in quanto garantirà per i prossimi decenni una percentuale molto alta di popolazione attiva sul totale.

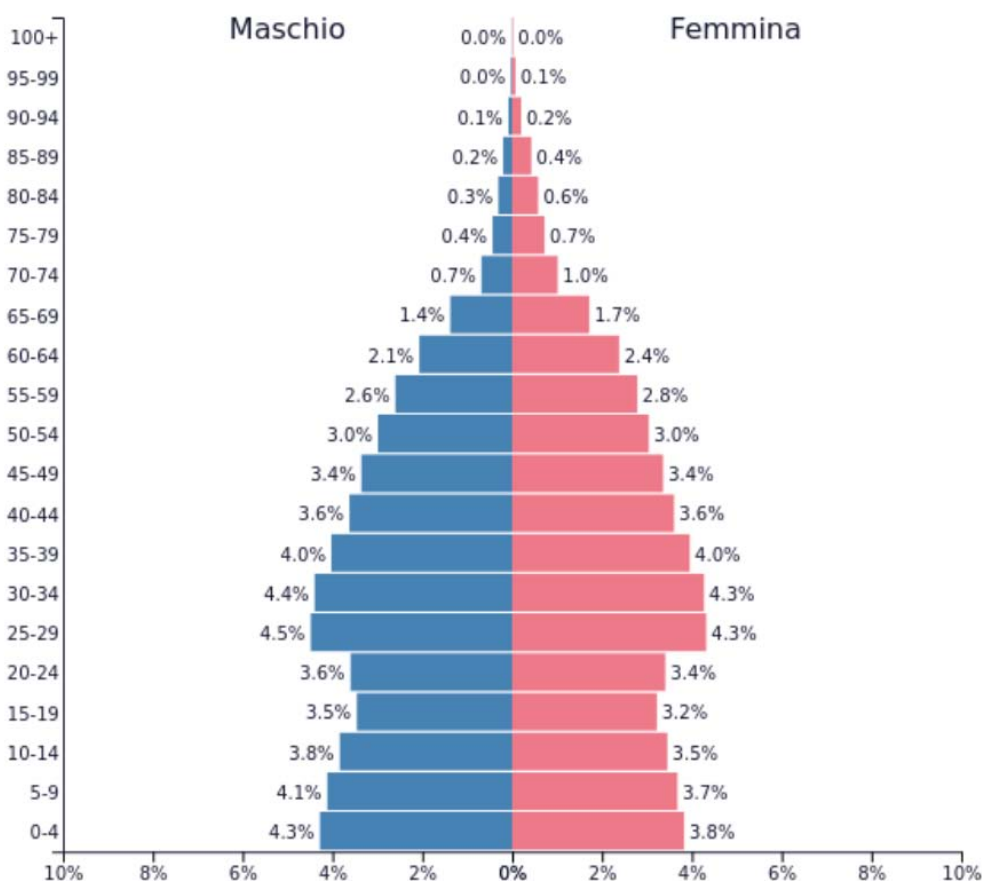


FIGURA 1: "piramide demografica del Vietnam".
 Tratta da <https://www.populationpyramid.net/it/vietnam/2020/>

Il governo ha risposto a questa espansione demografica con massicci investimenti nel campo dell'educazione, rendendo obbligatoria l'istruzione universale primaria. Ciò ha avuto notevoli benefici sulla produttività del paese, in particolare nel settore manifatturiero. L'altro settore di investimento fondamentale è quello delle infrastrutture, prima quasi completamente assenti. Gli investimenti si sono concentrati nella fornitura di elettricità, acqua corrente, ma anche di accesso ad internet, con evidenti benefici sia per la situazione socio-sanitaria sia per le potenzialità di sviluppo.

² Il Vietnam è stato una colonia francese dal 1858 al 1940. Nel 1940 è stato occupato dal Giappone imperiale che ha delegato le funzioni di governo a rappresentanti del governo francese di Vichy. Dal 1946 al 1954, la Francia cercò di mantenere il controllo del paese nonostante l'insurrezione armata dei Viet Minh. Nel 1954, dopo la sconfitta nella battaglia di Dien Bien Phu, il governo francese fu costretto a riconoscere la fine del controllo coloniale sul paese. Gli accordi di Ginevra del 1954 produssero la divisione del paese tra Nord comunista e Sud anti-comunista. La guerra tra nord e sud iniziò nel 1955. Il coinvolgimento militare diretto degli Stati Uniti iniziò nel 1964 e durò fino al 1975.

Lo sviluppo economico iniziato con la politica del *Doi Moi* ha completamente trasformato il paese, che è passato da essere uno dei più poveri del mondo ad essere una nazione a reddito medio-basso. Dall'inizio del XXI secolo il PIL è cresciuto di quasi tre volte, raggiungendo un livello medio di 6200 dollari a testa.³ Ciò significa che 45 milioni di persone sono uscite dallo stato di povertà, con il tasso di povertà assoluta passato dal 70% al 6%. Il tasso di crescita registrato nel 2019 è del 7%, rendendo quella Vietnamita una delle economie in più forte crescita nella regione (World Bank, 2020).

Le aperture economiche, gli investimenti in educazione e infrastrutture, unite ad una vasta disponibilità di manodopera a basso costo, hanno reso il Vietnam una meta molto attraente per gli investimenti diretti esteri e per lo sviluppo di catene produttive transnazionali (Tran, Bailey, Wilson e Phillips, 2013). Oggi, infatti, il Vietnam è un paese a forte vocazione industriale e manifatturiera. La produzione industriale costituisce fino al 50% del prodotto interno. I settori più sviluppati sono quelli dei prodotti alimentari e del tessile (13% e 9% del PIL), seguiti dal settore dei prodotti elettrici ed elettronici (6% del PIL). Gran parte della produzione industriale è integrata in catene produttive regionali o globali, che prevedono che nel paese si svolga solo una parte della produzione dei beni (Nguyen e Fujita, 2020). Infatti, il paese registra uno delle percentuali più alte a livello globale di valore aggiunto estero nelle esportazioni (*Foreign Added Value Share of Gross Export*). Questo valore è utilizzato per indicare l'integrazione nelle catene produttive transnazionali (OECD 2020).⁴ Le imprese che investono più nel paese sono i grandi conglomerati del nord-est asiatico, quali la sud-coreana Samsung e le giapponesi Canon e Nintendo, ma anche imprese statunitensi come Walmart, ed europee come H&M e Adidas.

Gli investimenti diretti esteri e l'integrazione nelle catene di produzione globali e regionali generano un interesse specifico verso il miglioramento delle condizioni che rendono il paese più attraente per gli investitori stranieri. Ad oggi, il paese risulta settantesimo a livello globale e sesto nell'ASEAN nella classifica della "*Doing Business*" stilata dalla Banca Mondiale (World Bank, 2020). Ciò significa che il Vietnam per aumentare la propria quota di investimenti esteri in entrata può migliorare alcuni aspetti del proprio sistema economico e istituzionale. In particolare, i settori sui quali sembra esserci un margine per abbattere costi nascosti, legati all'incertezza economica e legale, riguardano la trasparenza nelle assegnazioni delle commesse per lavori pubblici e infrastrutture, la terzietà del sistema giudiziario, la proprietà intellettuale, gli standard fitosanitari, la protezione degli investimenti esteri.

L'adesione ad accordi di libero scambio quali la EVFTA mira a contribuire a migliorare gli standard del paese in questi settori. Il paese può implementare direttamente un complesso di norme e regole definite dal trattato. A loro volta queste norme riflettono gli standard regolativi più avanzati in materia, essendo in parte coerenti con le norme promosse da accordi precedenti quali la Trans-Pacific Partnership (TPP) e il Trattato di libero scambio tra Unione Europea e Giappone.

Questo processo di integrazione nelle catene produttive globali rende il Vietnam particolarmente esposto agli shock esterni, quali la crisi generata dalla pandemia di *Covid-19*. Il Vietnam, tuttavia, è emerso dalla crisi come paese modello, grazie alla reazione tempestiva, al

3 Il Vietnam rimane un paese a reddito medio basso. Ad esempio, un paese africano che ha conosciuto un buon livello di crescita negli ultimi decenni, come la Nigeria ha un PIL pro capite di circa 5000\$. La Cina raggiunge un livello di 15000\$. L'Albania, uno dei paesi più poveri in Europa di 11000\$. L'Italia registra una media di 35000\$

4 Un valore molto alto indica sia la forte integrazione del paese nelle catene di produzione globale, ma anche che buona parte del valore aggiunto viene prodotto altrove, lasciando al paese attività di assemblaggio o comunque di scarso valore aggiunto o bassa tecnologia.

controllo sociale e alla mobilitazione della popolazione.⁵ Ciò ha permesso di uscire tempestivamente dalla fase di quarantena, ed evitare una fase di contrazione economica. Le stime della Banca Mondiale per il 2020 segnalano un livello di crescita vicino al 3%, rispetto al 7% del 2019. Tuttavia, al momento non è possibile stimare l'impatto della diminuzione della domanda nel medio periodo generata dalla contrazione dei consumi in Europa e negli Stati Uniti.

Il Vietnam nel contesto geopolitico regionale.

Nel periodo successivo alla Guerra Fredda, la politica estera del Vietnam ha conosciuto una fase di evoluzione. Il paese ha iniziato ad emergere dall'isolamento dalla fine dell'occupazione della Cambogia nel 1989⁶. Hanoi ha ristabilito piene relazioni diplomatiche con la Cina nel 1991. Nel 1995, è entrato a far parte dell'ASEAN ed ha ristabilito le relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti. Nel 2007, il Vietnam ha fatto il suo ingresso nell'Organizzazione Mondiale per il commercio, passo essenziale per l'integrazione nel sistema economico e commerciale globale. Ciò ha permesso anche di partecipare ad accordi di libero scambio. Ad oggi il paese è parte di 12 accordi, tra i quali la TPP-11⁷ e il EVFTA, ed è coinvolto in negoziati per altri nove (Turley e Selden 2019).

Il Vietnam si dichiara formalmente neutrale e sostiene una politica estera basata sui principi di coesistenza pacifica, rispetto della sovranità, indipendenza, auto-sufficienza e multilateralismo. Inoltre, il Vietnam adotta la politica dei tre "no": non partecipa ad alleanze militari, accordi contro altri stati, e non ospita basi militari straniere (Thayer 2019). Nella pratica questa politica si è tradotta nella promozione di una politica di *hedging*⁸ nella regione, che implica la diversificazione delle relazioni con le altre potenze in Asia e a livello globale (Tran e Sato, 2019).

I rapporti bilaterali con la Cina sono caratterizzati sia da rivalità strategica sia da cooperazione economica. I due paesi sono coinvolti in una disputa territoriale che riguarda le isole Paracels e Spratly nel Mare Cinese Meridionale (Hayton, 2014). Ciò nonostante, la relazione bilaterale è caratterizzata anche da alti livelli di scambio economico e di investimenti, oltre che da retaggio ideologico simile. La Cina è la seconda destinazione per le esportazioni vietnamite, dopo gli Stati Uniti. Inoltre, il Vietnam è tra gli stati che hanno aderito al progetto delle Nuove Vie della Seta (o *Belt and Road Initiative*) (Thuan 2017). Tuttavia, di recente le autorità vietnamite hanno bloccato alcune delle iniziative in programma come la costruzione della *North-South Expressway*, ovvero l'autostrada che doveva connettere Ho Chi Min City con la capitale Hanoi. Questa scelta è motivata sia da preoccupazioni di carattere geopolitico, sia da problemi legati alla scarsa partecipazione di imprese locali e ad episodi di corruzione (Hiep 2019).

Questo mix di cooperazione e competizione con la Cina ha indotto Hanoi ad operare un percorso di avvicinamento nei confronti degli Stati Uniti. Sia Obama (nel 2016) sia Trump (nel 2017) hanno visitato il paese. Già nel 2013, i due paesi avevano firmato una *comprehensive partnership*, che prevedeva una serie di aree di cooperazione sia nel settore della sicurezza, sia nell'approfondimento dei legami economici e socio-culturali (Tran, 2019). Tra i primi spicca la

5 Su questo punto si veda anche l'articolo di Area Tematica Covid-19 nell'Area del Pacifico: misure di contenimento e conseguenze economiche e geo-politiche (Matteo Dian, Giugno 2020).

6 Il Vietnam aveva occupato la Cambogia nel 1978, mettendo fine al governo dei Khmer Rossi.

7 La TPP-11, o Comprehensive and Progressive Agreement for a Trans-Pacific Partnership, è il trattato emerso dopo l'abbandono da parte degli Stati Uniti della Trans-Pacific Partnership nel 2017. Il trattato crea un'area di libero scambio tra diversi paesi del bacino del Pacifico (Canada, Messico, Cile, Perù, Giappone, Vietnam, Singapore, Australia, Nuova Zelanda, Malesia, Brunei).

8 Il concetto di hedging strategy implica il ricorso alla diversificazione dei rapporti di politica estera, mirato ad evitare un allineamento chiaro con e contro uno o più stati, e dal tentativo di minimizzare i rischi di un potenziale coinvolgimento in conflitti armati. Su questo punto Kuik, C. C. (2016). How do weaker states hedge? Unpacking ASEAN states' alignment behavior towards China. *Journal of Contemporary China*, 25(100), 500-514.

cooperazione nel settore della sicurezza marittima, mossa generalmente interpretata in funzione anti-cinese (Capie 2020)⁹.

L'intensificazione della rivalità geopolitica tra Washington e Pechino potrebbe portare anche notevoli vantaggi economici per il Vietnam, visto che gli Stati Uniti potrebbero limitare notevolmente gli investimenti diretti verso la Cina, così come l'importazione di beni. Questi flussi di investimenti e di importazioni potrebbero in parte essere deviati verso il Vietnam e altri paesi del Sud East Asiatico. Ciò nonostante, Hanoi rimane scettica nei confronti di una presa di posizione più esplicita, sia per non deteriorare ulteriormente i propri rapporti con la Cina, sia per non rinunciare alla flessibilità permessa dalla politica di non allineamento.

Il Giappone e l'India sono le altre potenze regionali di riferimento per il Vietnam. Il Giappone è uno dei maggiori fornitori di investimenti diretti esteri ed è un partner fondamentale per la realizzazione di infrastrutture cruciali per il futuro del paese quali la ferrovia ad alta velocità che collegherà nord e sud del paese, affidata ad un consorzio formato da imprese giapponesi. Tokyo di recente ha anche dato luogo ad una cooperazione nel settore della sicurezza, in particolare nella sicurezza marittima, attraverso la *Ventiane Vision* (Dian 2020; Capie 2020)¹⁰.

I rapporti con l'India sono stati intensificati negli ultimi anni. Il governo Modi ha incluso il Vietnam nella sua "*Look East Policy*". Ciò ha portato a forme di collaborazione nel settore militare, come esercitazioni congiunte e addestramento di personale vietnamita in India e vendita di armi. Inoltre, l'India sostiene le rivendicazioni di Hanoi nel Mare Cinese Meridionale (Vin, 2019).

Questo processo di diversificazione delle relazioni politiche e strategiche è, con tutta probabilità, destinato a continuare ed intensificarsi nel caso in cui le relazioni tra Cina e Stati Uniti continueranno ad evolversi in direzione competitiva. Ciò potrebbe permettere all'Unione Europea di trovare un nuovo ruolo nella regione, attraverso la costruzione di nuove partnership con paesi emergenti come il Vietnam.

L'Unione Europea e l'ASEAN.

In questo contesto è importante sottolineare quali sono gli interessi e gli obiettivi dell'Unione Europea nei suoi rapporti con i paesi del Sud Est Asiatico. In primo luogo, l'Unione Europea e i suoi stati membri sono orientati a costruire relazioni cooperative con altri stati interessati, a mantenere e consolidare un ordine economico aperto, multilaterale e basato su norme e regole. Ciò è particolarmente importante in un contesto globale caratterizzato dalla rivalità sino-americana e dal parziale ritiro americano dal ruolo di leadership nell'ordine globale. Da questo punto di vista, gli stati dell'ASEAN, insieme al Giappone e alla Corea del Sud sono considerati come partner naturali per l'Unione. Di conseguenza, negli ultimi anni i rapporti istituzionali sono stati notevolmente intensificati, in particolare con l'adesione dell'UE al Trattato di Amicizia e Cooperazione dell'ASEAN e con la partecipazione all'*ASEAN Regional Forum*¹¹.

Inoltre, il Sud East Asiatico è considerato un'area di crescente importanza economica per l'Unione. Molti paesi, tra i quali spiccano proprio il Vietnam, ma anche Malesia o Indonesia, hanno strutture economiche complementari rispetto a quelle dei paesi membri dell'Unione, quindi si

9 In questo caso gli Stati Uniti offrono di aiuti al Vietnam per incrementare le capacità di sorveglianza della marina e della guardia costiera, per evitare che la Cina allarghi ulteriormente il suo controllo sul Mare Cinese Meridionale.

10 La *Vietniane Vision* è un programma multilaterale di assistenza nel settore della sicurezza marittima e del *capacity building* promosso dal Giappone in cooperazione con l'ASEAN.

11 L'*ASEAN Regional Forum* è un forum multilaterale per il dialogo e la risoluzione multilaterale delle controversie in materia di sicurezza. Il Trattato di Amicizia e Cooperazione dell'ASEAN è il trattato costitutivo dell'ASEAN. Hanno aderito al trattato anche da stati non membri, inclusi tra gli altri Cina, UE, Stati Uniti, Giappone, in segno di adesione alla pratica di rapporti pacifici e collaborativi con gli stati membri.

presentano come partner industriali per la promozione di catene produttive transnazionali. Inoltre, lo sviluppo economico che caratterizza la regione genererà nel prossimo futuro una notevole espansione della classe media, che farà sorgere una nuova domanda per beni e servizi di origine europea.

In questo contesto l'Unione Europea ha promosso una serie di accordi di libero scambio con paesi asiatici. Il primo è stato l'accordo con la Corea del Sud, firmato nel 2011 ed entrato in vigore nel 2015, seguito nel 2019 dal Partenariato con il Giappone e dell'accordo con Singapore entrati in vigore nel 2019, fino a giungere all'EVFTA.

Questi accordi segnalano la volontà dell'Unione di rivestire un ruolo di protagonista nel consolidamento dell'ordine economico internazionale, accentuandone il carattere aperto, multilaterale e istituzionalizzato, costruendo un network di accordi con stati che condividono lo stesso interesse economico e politico. Questa strategia si presenta come un parziale rimedio alla frammentazione della global governance nel campo economico e commerciale generata sia dalle politiche dell'amministrazione Trump, sia dal tentativo cinese di rimodellare l'ordine economico regionale asiatico in senso sino-centrico (Dian e Menegazzi, 2018).

L'Unione Europea considera la creazione di relazioni economiche e istituzionali con la regione anche in funzione dei propri valori. Nonostante il Vietnam rimanga uno stato a partito unico, e altri paesi della regione, dalla Thailandia a Singapore possano essere definiti "regimi ibridi", l'Unione considera la propria politica come funzionale a processi di consolidamento dello stato di diritto e del pluralismo economico e sociale, che potrebbero aprire la strada, nel lungo periodo, a possibili aperture politiche (Haong e Sicurelli, 2017).

Il contenuto dell'EVFTA.

Il EVFTA è un accordo molto significativo sia per l'Unione Europea sia per il Vietnam. Per il Vietnam rappresenta il secondo passo nella strategia di diversificazione dei rapporti economici dopo l'adesione alla CPATPP (Comprehensive and Progressive Agreement for a Trans-Pacific Partnership, o TPP-11)¹². L'Unione europea eliminerà l'86% delle tariffe attualmente applicate alle merci vietnamite, garantendo un accesso al mercato europeo competitivo rispetto ai concorrenti dell'ASEAN e alla Cina. Il Vietnam eliminerà la quasi totalità delle tariffe applicate sull'importazione dall'UE. Il Ministero della pianificazione e degli investimenti vietnamita (MPI) prevede che entro il 2030, l'accordo genererà un aumento delle esportazioni verso l'UE del 44%. Da parte europea, l'accordo potrebbe generare un aumento dell'export fino a 9 miliardi, con la creazione di 15000 posti di lavoro ogni anno (Hoang, 2020).

Per l'Unione il EVFTA rappresenta l'accordo più dettagliato e "profondo" mai stipulato con un paese in via di sviluppo¹³. Come la maggioranza degli accordi commerciali di nuova generazione è funzionale all'abbattimento delle barriere tariffarie (quali dazi o quote di importazione), ma soprattutto delle barriere non tariffarie, promuovendo l'adozione di standard comuni. Da questo punto di vista i punti più importanti del EVFTA sono l'adozione di standard fito-sanitari; la promozione di standard minimi per la tutela dei lavoratori; standard di trasparenza nella partecipazione delle imprese di stato ad appalti pubblici ed opere infrastrutturali; regole mirate a proteggere gli investimenti esteri nei confronti di espropri e nazionalizzazioni; standard a tutela della proprietà intellettuale e della tutela ambientale. Infine, il trattato prevede una clausola di sospensione in caso di massicce violazioni dei diritti umani. L'accettazione di questi standard ha

12 Si veda la nota 8.

13 La "profondità" di un accordo commerciale si riferisce alla capacità di regolare aspetti legati alla politica interna, quali tutela dei diritti individuali, elementi di diritto societario e commerciale, ruolo delle imprese di stato, standard di protezione dei lavoratori.

aperto la possibilità per le parti di liberalizzare una serie di ambiti, soprattutto nel settore dei servizi, tra i quali le telecomunicazioni, il settore bancario, i trasporti marittimi. Inoltre, l'adozione di standard elevati porterà all'aumento degli investimenti diretti esteri in settori quali l'alimentare, il farmaceutico e il tessile (EU Delegation to Vietnam, 2020).

L'inclusione di questi standard nel trattato è funzionale agli obiettivi dell'Unione Europea, da diversi punti di vista. In primo luogo, permette di conciliare il proprio interesse economico con la promozione di diritti sociali, economici e politici nei confronti di un partner commerciale che non condivide i valori della democrazia occidentale. L'adozione di standard in materia di diritti del lavoro permette di ridurre gli effetti di "dumping sociale" relativi all'apertura al libero commercio, in particolare in termini di concorrenza tra lavoratori e delocalizzazione della produzione.¹⁴ Infine, la clausola sui diritti umani, almeno sulla carta, ha fornito all'Unione una forma di influenza sul Vietnam in materia di rispetto dei diritti fondamentali (Poletti e Sicurelli, 2018).

Quale interesse per l'Italia?

Il EVFTA riguarda direttamente l'interesse nazionale italiano sotto molteplici punti di vista. L'accordo rafforza un quadro istituzionale già in parte definito dal partenariato strategico firmato nel 2013. Per l'Italia, il Vietnam è un partner economico potenzialmente importante sia per la sua classe media in espansione, e quindi possibile bacino di consumatori per i prodotti del *Made in Italy*, sia come possibile partner per la promozione di network produttivi per le aziende italiane.

Ad oggi, nel paese operano circa cinquanta imprese italiane, concentrate nel settore manifatturiero, farmaceutico, macchinari, estrazione di petrolio e gas, infrastrutture, ed energie rinnovabili (Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, 2020). Questa presenza avrà la possibilità di consolidarsi grazie all'adozione degli standard inclusi nel EVFTA, che renderanno più sicuri e trasparenti gli investimenti. La liberalizzazione dei servizi permetterà anche l'espansione nel settore bancario dove sono già presenti i gruppi Intesa e Unicredit. Le nuove regole in materia di imprese di stato e appalti pubblici potrebbero aprire nuove opportunità in ambito di infrastrutture, in particolare se il paese sceglierà di ridurre la presenza cinese e la partecipazione nei progetti nell'ambito della *Belt and Road Initiative*. Inoltre, l'ulteriore integrazione del paese nelle catene produttive globali genererà un aumento della domanda nel settore dei macchinari industriali (in particolare nel settore alimentare e tessile), settore di potenziale espansione per le aziende italiane.

In conclusione, la costruzione di rapporti economici ma anche politici e sociali con paesi dell'ASEAN in fase di forte espansione rappresenta una risorsa importante per la politica estera italiana, soprattutto considerando l'evoluzione del quadro geopolitico globale.

A livello generale, l'Italia e l'Unione Europea hanno la necessità di promuovere strategie di consolidamento dell'ordine economico internazionale multilaterale. Per questo la costruzione di una rete di accordi di libero scambio di nuova generazione rappresenta un passo nella giusta direzione. Inoltre, la promozione di standard elevati in materia legale, sociale e ambientale permette all'Unione di quadrare il cerchio tra valori e interessi economici, anche in un contesto in cui si trova a cooperare con attori non democratici.

L'accentuarsi della competizione politica, economica e strategica tra Stati Uniti e Cina, ma anche la crescente prudenza dell'Unione Europea verso Pechino potrebbe mettere l'Italia nelle condizioni di riconsiderare una serie di scelte promosse di recente, in particolare rispetto alle relazioni con la Cina. Dopo la firma del *memorandum of understanding* del 2018, la posizione

¹⁴ Per dumping sociale si intende il processo di delocalizzazione della produzione da parte delle imprese, che cercano di produrre nei paesi dove gli stipendi e le tutele dei lavoratori sono minori, inducendo una competizione al ribasso tra i lavoratori dei diversi paesi e una riduzione dei salari.

italiana è stata descritta, sia a Washington sia a Bruxelles, come deviante rispetto a quella degli Stati Uniti e di altri partner europei (De Maio 2020; Chatzky, 2019). Un ulteriore deterioramento delle relazioni sino-americane, o ulteriori tensioni tra l'Unione Europea e la Cina potrebbe indurre forti pressioni diplomatiche sull'Italia affinché non continui ad approfondire i rapporti con Pechino, in particolare nei settori delle telecomunicazioni e delle infrastrutture. In questo contesto un processo di diversificazione delle relazioni politiche ed economiche con l'ASEAN e i suoi stati più importanti risulta quindi una strategia destinata a produrre risultati importanti per l'interesse nazionale italiano.

Bibliografia

- Capie, D. (2020). The power of partnerships: US defence ties with Indonesia, Singapore and Vietnam. *International Politics*, 57: 242-258.
- Chatzky, (2019). *China's Belt and Road gets a win in Italy*. Council on Foreign Relations. <https://www.cfr.org/in-brief/chinas-belt-and-road-gets-win-italy> Ultimo accesso 23 Giugno 2020
- De Maio, G. (2020). *Italy, China and Europe*. Washington, DC: Brookings Institution. <https://www.brookings.edu/research/playing-with-fire/> Ultimo accesso 23 Giugno 2020
- Dian, M. (2020). Japan, South Korea and the rise of a networked security architecture in East Asia. *International Politics*, 57: 185-207.
- Dian, M., & Menegazzi, S. (2018). *New regional initiatives in China's foreign policy: The incoming pluralism of global governance*. Basingstoke, Palgrave.
- EU Delegation to Vietnam (2020). *Guide to the EU-Vietnam Trade and investment Agreements*. Hanoi
- European Commission (2020). *The EU-Vietnam trade and investment agreements*. Bruxelles <https://trade.ec.europa.eu/doclib/press/index.cfm?id=1437> Ultimo accesso 23 Giugno 2020
- Ha Hai Hoang (2020, Maggio 21). Understanding the EU–Vietnam Free Trade Agreement. East Asia Forum <https://www.eastasiaforum.org/2020/05/21/understanding-the-eu-vietnam-free-trade-agreement/> Ultimo accesso 23 Giugno 2020
- Hayton, B. (2014). *The South China Sea: the struggle for power in Asia*. New Heaven: Yale University Press.
- Hiep, L.H. (2018). The Belt and Road Initiative in Vietnam: challenges and prospects. *International Institute for Asian Studies*. <https://www.iias.asia/the-newsletter/article/belt-road-initiative-vietnam-challenges-prospects> Ultimo accesso 23 Giugno 2020
- Hoang, H. H., & Sicurelli, D. (2017). The EU's preferential trade agreements with Singapore and Vietnam. Market vs. normative imperatives. *Contemporary Politics*, 23: 369-387.
- Kuik, C. C. (2016). How do weaker states hedge? Unpacking ASEAN states' alignment behavior towards China. *Journal of Contemporary China*, 25: 500-514.
- Ministero degli Affari Esteri della Cooperazione Internazionale (2020). *Info Mercati Esteri: Vietnam*.

Nguyen, M.P. e Masataka Fujita (2020). *Global Value Chains in ASEAN 2020: Viet Nam*. Japan-ASEAN Centre. Tokyo https://www.asean.or.jp/ja/wp-content/uploads/sites/2/GVC_Viet-Nam_Paper-11_full_web.pdf Ultimo accesso 23 Giugno 2020

OECD (2020). *Import Content of Export* <https://data.oecd.org/trade/import-content-of-exports.htm#:~:text=The%20measure%20is%20also%20often,analyses%20of%20global%20value%20chains.> Ultimo accesso 23 Giugno 2020

Poletti, A., & Sicurelli, D. (2018). *The political economy of normative trade power Europe*. Basingstoke: Palgrave Macmillan.

Thayer, C. A. (2017). Vietnam's foreign policy in an era of rising Sino-US competition and increasing domestic political influence. *Asian Security*, 13: 183-199.

Thuan, N. Q. (2017). China's Strategic Adjustments: Impact on the World, Region and Vietnam. *China Report*, 53: 367-385.

Tin, P. Q., Ngoc, P. K., Thuan, N. T., e Dung, D. G. (2017). Simultaneous Effect of Ownership and Economic Sector on the Performance of Enterprises in Vietnam. *International Journal of Economics and Finance*, 9: 223-231.

Tran, N., Bailey, C., Wilson, N., & Phillips, M. (2013). Governance of global value chains in response to food safety and certification standards: the case of shrimp from Vietnam. *World development*, 45: 325-336.

Tran, T. B. (2019). Pathways for the United States and Vietnam to establish a strategic partnership by 2020. *Asia Pacific Bulletin* 482 https://www.eastwestcenter.org/system/tdf/private/apb482_0.pdf?file=1&type=node&id=37183

Tran, T. B., & Sato, Y. (2018). Vietnam's Post-Cold War Hedging Strategy: A Changing Mix of Realist and Liberal Ingredients. *Asian Politics & Policy*, 10: 73-99.

Turley, W. S., & Selden, M. (2019). *Reinventing Vietnamese socialism: Doi Moi in comparative perspective*. London: Routledge.

Vo Xuan Vin (2019). India-Vietnam Relations under Modi 2.0: Prospects and Challenges *ISEAS–Yusof Ishak Institute Research Report* https://www.iseas.edu.sg/images/pdf/ISEAS_Perspective_2019_82.pdf

World Bank (2020). *Doing Business 2020* <https://openknowledge.worldbank.org/bitstream/handle/10986/32436/9781464814402.pdf>